

CONTENZIOSO con la PA? NO PROBLEM: gli iscritti all'ANCL di Milano hanno lo STUDIO LEGALE che fa al caso loro. Intervista con l'avvocato MAURO PARISI

**RINNOVATA LA CONVENZIONE CON LO STUDIO ASSOCIATO VETL-PARISI,
BROI & PARTNERS. I COLLEGGI SARANNO ASSISTITI DA AVVOCATI
CON GRANDE ESPERIENZA E COMPETENZA**

Il 10 gennaio 2023 è stata rinnovata la convenzione tra l'UP ANCL di Milano e lo Studio Associato Vetl-Parisi, Broi & partners per la tutela legale dei Consulenti del Lavoro nei contenziosi – con particolare riferimento ai controlli ispettivi – con le pubbliche amministrazioni: dalla Guardia di Finanza all'INPS, dal Ministero del Lavoro all'INAIL.

Lo Studio Legale, dopo una valutazione preliminare, potrà predisporre e presentare ricorsi e memorie in via amministrativa e stragiudiziale su atti di contestazione ed accertamento degli uffici ispettivi e dell'amministrazione in genere, per ogni tipo di ricorso approntato.

Su questa convenzione e sulla contrapposizione nelle aule di Giustizia tra professionisti e Pubblica Amministrazione abbiamo voluto fare qualche domanda all'avvocato Mauro Parisi che, oltre a un curriculum personale e professionale di altissimo

**Più che con gli avvocati dell'INPS,
con cui vi è sempre ottimo dialogo
e apertura al confronto, penso sia
importante l'azione che conducono
Ordini e Associazioni, come fa
da sempre l'ANCL, soprattutto
a Milano, presso le sedi istituzionali**



Mauro Parisi, avvocato a Belluno e Milano

profilo, ha al suo attivo innumerevoli pubblicazioni e collaborazioni: tra gli altri, con Il Sole 24 Ore e Italia Oggi, nonché con Sintesi, la rivista del CPO di Milano. Parisi è anche direttore della rivista specializzata Verifiche e Lavoro.

È stata recentemente rinnovata la convenzione tra ANCL di Milano e lo Studio Associato Vetl-Parisi, Broi & partners: come funziona, in pratica?

La convenzione sorge da uno storico rapporto che manteniamo da molti anni con gli amici dell'ANCL di Milano. Lo consideriamo tutti un legame intimo e personale, prima ancora che uno strumento professionale. La lunga amicizia e collaborazione ci permette di conoscere e sapere cogliere le difficoltà dei Consulenti del Lavoro alle prese con rapporti non sempre intelleggibili e spesso ostici con gli uffici pubblici che si occupano di lavoro.

Di fatto, con la convenzione abbiamo reso ancora più semplici e rapidi contatti e confronti che si rendono necessari in presenza di problematiche e contrasti con l'amministrazione. Si tratta di situazioni spesso improvvisate, per cui il Consulente del Lavoro necessita di risposte sul da farsi. A tale fine basta richiedere all'ANCL e alla sua segreteria come contattarci per un nostro rapido intervento, utile per orientarsi e chiarirsi le idee.

In un suo recente articolo, lei ha scritto che fare causa all'INPS non è una passeggiata, ma un affare serio da ogni punto di vista: tecnico, strategico e psicologico. Ci vuole spiegare come si affronta una causa e come si fa a... vincerla?

Purtroppo le difficoltà di cui dice corrispondono a realtà che magari non molti, fortunatamente, conoscono in prima persona. Al di là delle idealizzazioni, adire il giudice deve sempre essere considerata l'ultima risorsa a cui si fa ricorso. Una volta coinvolti nelle vertenze al punto di non poterne fare a meno, serve mantenere sangue freddo perché le variabili in gioco, purtroppo, sono molte, e non tutte legate alle sole circostanze del caso e alle argomentazioni giuridiche prospettabili. Occorre soprattutto farsi spiegare dai legali quali sono le possibili conseguenze e gli sviluppi degli esiti dei giudizi.

Per vincere, ricette precise non ce ne sono, se non agire tempestivamente e farlo con perizia. Senz'altro il consiglio è di farsi sempre assistere da avvocati competenti nelle materie oggetto del contenzioso, perché anche i particolari contano. Del resto, chi si affiderebbe a un pure ottimo ortopedico, per problemi neurologici?

Sono ormai numerose le cause (perse) intentate dall'INPS contro i professionisti – in primis i Consulenti del Lavoro – chiamati a rispondere di

asserite gravi irregolarità, perlopiù formali: se lei fosse un avvocato dell'INPS, che cosa suggerirebbe di fare all'Istituto?

Credo che i legali dell'INPS siano mediamente molto esperti e preparati e che indubbiamente, in camera caritatis, già siano soliti offrire attenti pareri legali e suggerimenti all'Istituto in ordine ai contenziosi e ai rischi che l'INPS può correre mantenendo certe linee di condotta.

Più che con gli avvocati dell'Istituto, con cui vi è sempre ottimo dialogo e apertura al confronto, penso sia importante l'azione che conducono Ordini e Associazioni, come fa da sempre l'ANCL, soprattutto a Milano, presso le sedi istituzionali. È là che si decidono gli indirizzi e si assumono le decisioni che contano e riflettono sui futuri contenziosi.

Che cosa insegnano le sentenze del Tribunale di Treviso e della Corte d'Appello di Venezia?

Immagino che ci si riferisca a quelle recenti che hanno riconosciuto i diritti dei contribuenti che si erano visti contestare la lesione dell'art. 316ter, c.p., per l'indebita percezione di sovvenzioni, a fronte della mera fruizione di esoneri contributivi, e la richiesta del pagamento delle più onerose sanzioni civili dell'evasione, anziché di quelle più miti per la cosiddetta omissione, a fronte di condotte di buona fede.

Direi che insegnano che occorre avere sempre energia e volontà di spendersi e studiare attentamente i casi, per opporre ragioni che siano considerate favorevolmente dai giudici, pure a fronte di prassi e orientamenti usualmente favorevoli agli istituti.

Con la delibera del 18 gennaio 2023, è stata introdotta, dopo dieci anni, una nuova regolamentazione dei ricorsi amministrativi all'INPS nelle materie di sua competenza. Che cosa cambia, che cosa è opportuno sapere per evitare problematiche?

È opportuno che tutti i Consulenti del Lavoro leggano la delibera 18.1.2023 (in effetti le delibere di quella data sono due, una per i ricorsi tipici e una per le istanze in autotutela) e sappiano delle garanzie e possibilità che offre. Sia per difendere al meglio i datori di lavoro che essi assistono, sia, dal punto di vista professionale, per ampliare le proprie competenze e ambiti di intervento.

Per proporre utili ricorsi amministrativi e non farsi cogliere impreparati quando serve davvero, ritengo che basti che il professionista – letta la delibera 18.1.2018, che costituisce pure un ottimo vademecum di quanto è necessario sapere per agire –, si crei un proprio piccolo protocollo di studio – una check list, diciamo – e un ricorso tipo da cui muovere in caso di bisogno. In tale modo può cambiare radicalmente il confronto con l'INPS, finalmente davvero incisivo e attivo.